

• MANIFESTAZIONE NAZIONALE DI CONFAGRICOLTURA

# A Bologna la piazza si colora di bianco-verde

Nella stessa piazza dove poco più di un anno fa la Coldiretti aveva «sfiduciato» Paolo De Castro, l'Organizzazione guidata da Federico Vecchioni lancia un avvertimento al Governo attuale: basta tagli all'agricoltura

di Marco Montaguti

**C**onfagricoltura di piazza e di protesta. Mercoledì 19 novembre, al grido di «Noi la terra, noi le imprese», 20.000 aderenti alla Cofagricoltura hanno invaso il centro di Bologna con migliaia di bandiere bianche e verdi (colori raramente visti da quelle parti) per protestare contro la politica agricola del Governo.

Ormai è una tradizione: quando le organizzazioni agricole professionali devono manifestare in piazza, 9 volte su 10 vanno a Bologna nella grande piazza dell'8 agosto. Era accaduto tre anni fa, con la protesta unitaria di Confagricoltura, Cia e Copagri, un anno fa con la sola Coldiretti e ora con la professionale guidata da Federico Vecchioni, che sul

palco ha usato un linguaggio insolitamente duro con l'Esecutivo.

Un esempio: «Noi siamo il popolo che produce ricchezza, non siamo fannulloni, colletti bianchi che riposano negli uffici. Ci alziamo ogni giorno alle cinque per produrre quel made in Italy che nessuno ci paga più: il grano, il vino, l'olio. E siamo stanchi. Stanchi di farci chiamare alle urne per votare un programma che il giorno dopo è dimenticato. Dov'è l'abolizione delle Province? Dov'è lo Stato leggero? Dov'è il Fisco amico? Hanno dato 300 milioni all'Alitalia e ora chiedono 1 miliardo a noi. Siamo stanchi. Se non cambierà qualcosa i nostri trattori arriveranno a Roma, sotto i palazzi del potere».

Così Vecchioni a una piazza plaudente. Il presidente ha snocciolato le tante ragioni di scontento per i tagli alla spesa agricola della Finanziaria. L'elenco delle doglianze è lungo, lungo più o meno 1 miliardo, tanti sono i soldi che verrebbero a mancare alle già magre scarse degli imprenditori agricoli.

La data della manifestazione è stata scelta anche per la coincidenza con la chiusura a Bruxelles del negoziato sull'*health check*, lo stato di salute della pac, con il rischio di nuovi tagli ai premi per i produttori. Non a caso subito dopo la manifestazione Vecchioni è volato a Bruxelles per tallonare il ministro

Luca Zaia nel difficile compito di tutela dell'agricoltura nazionale.

Ed ecco l'elenco, in 13 punti, della protesta:

- tagli al bilancio dell'agricoltura;
- prezzo medio dei cereali -40%;
- costo medio dei concimi +63%;
- latte, futuro incerto e rispetto della legalità a rischio (fine delle quote latte);
- olio d'oliva, mercato fermo e prezzi in discesa;
- previdenza, mancato rinnovo della fiscalizzazione per montagna e zone svantaggiate;
- assicurazioni per calamità, mancato rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale;
- vino, caduta dei prezzi e dei consumi;
- carne, crollo delle quotazioni (-21%) e riduzione della mandria italiana;
- Direttiva nitrati, mancato adeguamento alla specifica realtà italiana e alle particolari situazioni regionali;
- consorzi agrari, svendita della rete a portatori di interessi corporativi (attacco alla libera concorrenza);
- credito, asfissia per gli investimenti delle imprese;
- no a nuove tasse, perché non si chiarisce che l'Ici sui fabbricati rurali è illegittima?

«La terra e le imprese - ha affermato Vecchioni - sono un binomio indissolubile. L'agricoltura è imprenditorialità e richiede una visione imprenditoriale dei problemi da affrontare. Oggi è in gioco il futuro delle imprese agricole - ha continuato - con il taglio al bilancio dell'agricoltura del 10,3% per la spesa corrente e del 25,9% della spesa in conto capitale. A ciò si aggiungono i tagli alle risorse del Ministero delle politiche agricole di un quarto delle dotazioni finanziarie (-459 milioni). Il malessere delle campagne è tangibile e diffuso ed è nostro dovere sindacale renderlo esplicito nelle forme più opportune, anche con manifestazioni che sono



Piazza 8 agosto a Bologna, gremita di manifestanti. A destra, Federico Vecchioni sul palco

INIZIATIVE IN TUTTA ITALIA

## Anche la Cia mobilitata

Più di 1.000 iniziative, 300 incontri con i rappresentanti delle istituzioni nazionali e locali, delle forze politiche, economiche e sociali, migliaia di agricoltori coinvolti sul territorio, circa 10 tonnellate di prodotti agroalimentari offerti ai cittadini. Questo il primo bilancio della mobilitazione nazionale promossa dalla Cia a metà novembre.

Con la mobilitazione – sottolinea la Cia – si vuole richiamare l'attenzione

sui problemi, sempre più complessi, dell'agricoltura.

In particolare, si chiedono modifiche alla legge finanziaria per il 2009 e provvedimenti di carattere straordinario per garantire alle imprese agricole va-

lidi strumenti, soprattutto in un momento di grave crisi.

Finora – afferma la Cia – la risposta del Governo a questa crisi è stata totalmente insufficiente. Manca un disegno organico e un adeguato progetto di sviluppo che dia reali certezze e prospettive ai produttori. ●



sempre attuate nel pieno rispetto della legalità e dei cittadini. Chiediamo attenzione e azioni forti per rilanciare il settore agricolo».

«Troppo spesso ci si dimentica che l'agricoltura è fondamentale per lo sviluppo del Paese. Nella nostra base – ha detto ancora Vecchioni – c'è grande malessere e forte preoccupazione. L'Esecutivo farebbe molto male a sottovalutare queste insoddisfazioni».

È un malessere quindi, fanno capire in Confagricoltura, che potrebbe trasformarsi presto in una opposizione netta a un Governo che pure l'Organizzazione definiva «amico». Per ora, però, con la manifestazione bolognese siamo ancora a un forte richiamo con esibizione di muscoli e vessilli. Poi si vedrà.

«Vogliamo – ha affermato il presidente – che si crei intorno alle nostre imprese e alle nostre strategie il necessario interesse e un atteggiamento del Governo e di tutti gli attori della politica che sia davvero concreto e operativo». ●

**Marco Montaguti**